



Autore Daniele Rappuoli

Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata

IL PARCO MINERARIO DELL'AMIATA

perfetta fusione tra territorio e miniere



Parco Nazionale

✉ segreteria@parcoamiata.com

🌐 www.parcoamiata.com

Museo Abbadia San Salvatore

☎ (+39) 351 5949387

✉ parcomuseo@comune.abbadia.siena.it

🌐 www.museominerario.it

AMIATA: LA MONTAGNA SACRA

L'Amiata, antico vulcano spento nella Toscana meridionale, montagna sacra agli Etruschi, è il luogo in Italia dove sono stati attivi i più importanti giacimenti di cinabro, per l'estrazione del mercurio. Lo sfruttamento del cinabro, la cui presenza è attestata fin dall'antichità e dal medioevo, ha interessato la montagna in modo importante dal secolo XIX. La montagna è segnata dalla presenza di numerose miniere; con i boschi che fornivano legname per i forni e le armature delle gallerie; con un tessuto urbano marcato dalla presenza di edifici minerari, in un territorio caratterizzato da villaggi e da antichi borghi medievali abitati dai minatori.

IL DISTRETTO MINERARIO AMIATINO

Le miniere di Hg (±Sb) del distretto amiatino si trovano in una zona di territorio compresa tra Bagni S. Filippo e Catabbio, larga c. 15 km in direzione E-W e c. 25 km in direzione N-S oltre la piccola ma importante miniera di Cerreto Piano, a c. 18 km a SW di Catabbio.

Il distretto è uno dei campi geotermici più importanti d'Italia, in cui sono note sorgenti calde e venute di gas in superficie, ma anche all'interno delle miniere. Le miniere di maggior importanza economica sono Abbadia S. Salvatore, Solforate, e Morone, che da sole hanno prodotto c. il 90% della risorsa

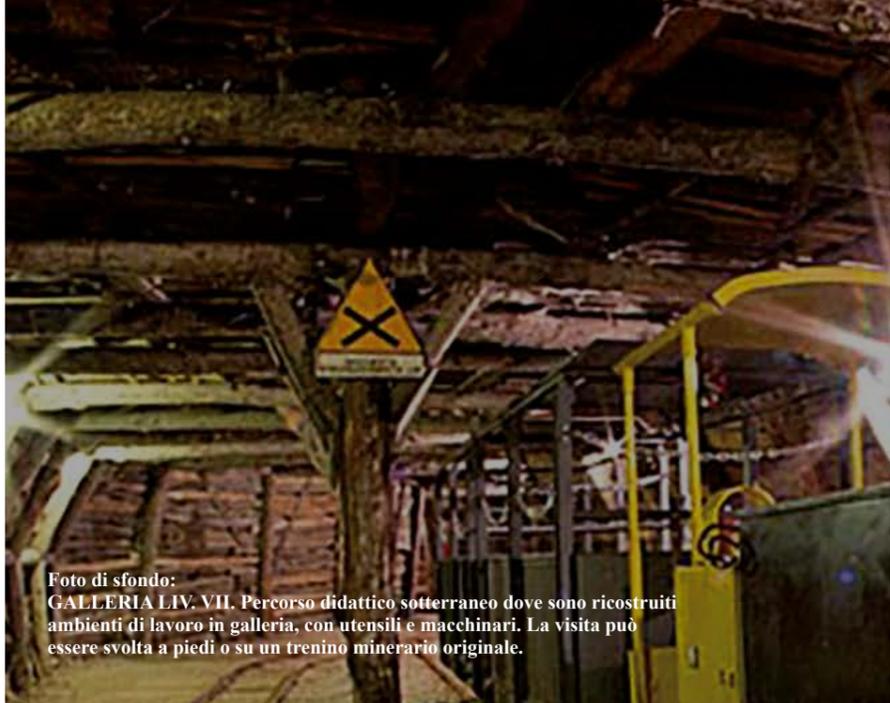


Foto di sfondo:
GALLERIA LIV. VII. Percorso didattico sotterraneo dove sono ricostruiti ambienti di lavoro in galleria, con utensili e macchinari. La visita può essere svolta a piedi o su un trenino minerario originale.

del distretto; Abbadia e la più grande con la maggiore produzione storica di cinabro (> 58 kt). I corpi minerari sono ospitati all'interno di una varietà notevole di rocce (scisti, calcari, calcareniti, dolomite, arenarie, argille) e formano corpi massivi, caotici, reticoli di vene e disseminazioni. I minerali principali sono il cinabro (HgS), la pirite (FeS₂), la marcasite (FeS₂, ma con forma diversa dalla pirite) e la stibina (Sb₂S₃). I minerali di ganga più comuni sono la calcite (CaCO₃) e l'argilla di varie composizioni. Le concentrazioni di metallo nei corpi minerari raramente supera 1 wt% Hg. Il tenore più alto è quello della miniera del Siele (c. 8 wt% Hg) ed il più basso quello della miniera di Catabbio (0.01-0.03 wt% Hg).

Sono di particolare interesse corpi minerari relativamente superficiali ma con grande sviluppo verticale, che hanno forma ad imbuto (detti "imbuti trachitici").

LA MINIERA DI ABBADIA SAN SALVATORE: NASCITA E DECLINO

La storia di Abbadia è l'intreccio di quella di un piccolo villaggio che in pochi anni si trasformò in un grande centro minerario; della società Monte Amiata, protagonista a livello mondiale di un importante settore minerario; infine di un metallo, il mercurio, il cui declino commerciale mise fuori mercato le aziende produttrici. Nel 1897 fu fondata a Livorno con uomini d'affari tedeschi, la società anonima delle miniere di mercurio del Monte Amiata e il direttore tecnico, Friedrich Amman, in località Piana del Saragio aprì un grande cantiere a cielo aperto per la coltivazione del minerale avviando la costruzione dello stabilimento metallurgico. Progettato con la collaborazione dell'ingegnere Spirek consisteva in quattro forni Cermak-Spirek, un'officina meccanica e un piccolo bacino idrico per la produzione di energia elettrica. Con l'accensione del primo forno nel 1899 iniziò la storia della miniera di Abbadia. Durante i primi anni del secolo fu un continuo fermento: acquisto di nuovi terreni, apertura di nuove gallerie, costruzione di nuovi impianti; accrebbe il numero di minatori, aumentò la produzione di mercurio e contemporaneamente fu potenziata la struttura finanziaria con l'entrata nella società della Banca Commerciale Italiana. Allo scoppio della prima guerra mondiale la produzione venne requisita dalle autorità militari, i tecnici tedeschi

lasciarono Abbadia e il controllo finanziario e direzionale passò totalmente in mani italiane. Nel 1925 ormai sviluppata in sotterraneo per oltre 10 livelli disponeva di 3 asciugatoi rotativi, 7 forni Cermak-Spirek e 14 forni a torre Spirek. Nel 1944 la produzione venne dimezzata e con la guerra gli impianti subirono molti danni. Nel 1946 l'attività produttiva della miniera raggiunse nuovamente i valori dell'anteguerra. Dal 1948 fino alla fine degli anni 50, l'attività mineraria conobbe periodi alterni. Vennero potenziati i lavori sotterranei con la realizzazione di nuovi pozzi, furono installati nuovi forni di tecnologia più avanzata (forni Gould), migliorarono le condizioni di lavoro dei minatori e del settore metallurgico. Intorno al 1969 esplose la grande crisi mondiale del mercurio che si rivelò di carattere strutturale e irreversibile. Il salvataggio economico della miniera fu possibile grazie all'intervento dell'IRI che dispose il definitivo trasferimento della Monte Amiata nell'Industria di Stato. Poiché il mercurio impiegato nell'industria chimica e in quella degli antiparassitari si rivelò notevolmente inquinante, nelle nazioni industrializzate scattò l'emanazione di norme assai restrittive al suo uso. Al fattore ecologico si aggiunse l'affacciarsi di nuovi prodotti, principalmente i paesi in via di sviluppo, in grado di praticare prezzi di vendita molto bassi e perciò assai concorrenziali. A causa di queste difficoltà l'intero bacino mercurifero del Monte Amiata cessò definitivamente le attività.

PARCO NAZIONALE MUSEO DELLE MINIERE DELL'AMIATA E PARCO DI ABBADIA

Il Parco Nazionale prende l'avvio alla fine degli anni settanta, in seguito alla crisi mineraria che portò alla chiusura degli impianti. L'idea di un Parco Minerario trovò un primo riconoscimento nella Legge 394/1991 la legge quadro sui parchi nazionali. Il "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata" nasce definitivamente nel 2001.

Oltre alla messa in sicurezza, recupero dei manufatti e tutela ambientale dei siti minerari, il Parco ha il compito della conservazione degli archivi, della promozione degli studi della raccolta delle testimonianze e della valorizzazione ai fini turistici del territorio. Da alcuni anni, su YouTube sono disponibili le interviste realizzate ai Minatori che hanno lavorato nelle miniere del Monte Amiata. Progetto

realizzato in collaborazione con il Prof. Giovanni Contini, Soprintendenza Archivistica per la Toscana e Università la Sapienza di Roma. Questa operazione si sta implementando con le molte interviste audio e video della Miniera di Abbadia (www.youtube.com/channel/UCGw8Qbf1EApQc4bmnbcmN9g/videos).

Nel 2000, nel sito minerario di Abbadia San Salvatore, è stato inaugurato presso la "Torre dell'Orologio" il primo percorso museale. Il Parco Museo di Abbadia fa parte della Fondazione Musei Senesi, della Rete Nazionale Re.Mi. e di quella europea Erih.

Attualmente il Parco Museo offre più luoghi attrattivi:

- **Museo documentale "Torre dell'Orologio"** - Ubicato nell'edificio di fine Ottocento che ospitava i vecchi forni Cermak-Spirek, contiene sale espositive che documentano l'attività mineraria, lo sviluppo tecnologico, la vita sociale e culturale del paese, le lotte operaie. Nell'estate 2021 è stato inaugurato il nuovo allestimento.
- **Galleria didattica "Livello VII"** - In una galleria di circa 300 metri, che si può visitare a piedi o su un trenino minerario originale, sono ricostruiti gli ambienti di lavoro in sotterraneo, corredati di utensili e macchinari; dove sono ricreate fasi di lavoro di escavazione in un'atmosfera suggestiva di suoni e di odori.
- **Percorso Multimediale "I Luoghi del Mercurio"** - Nel 2017, all'interno di un'officina meccanica, è nato questo percorso che narra la vicenda storica, umana e culturale dell'Amiata; si articola in sale dove suoni, voci e scene fantastiche (mito, pioggia d'argento, fuoco del vulcano, miniera, dal gesto alla memoria plurale) accompagnano in un viaggio nella storia.

Con il recente allestimento multimediale il Parco Museo ha avviato un approccio completamente diverso al concetto di narrazione museale. Tra armadietti originali degli spogliatoi dei minatori che si aprono e mostrano oggetti accompagnati da suoni, rumori, storie e interviste provenienti dalla viva voce dei vecchi minatori, vengono divulgate tematiche molto complesse come le difficoltà del lavoro in miniera, le lotte sindacali o anche momenti storici drammatici come gli atti rivoltosi del 1948. Il visitatore viene immerso in un universo narrativo fisico che è davvero affascinante.



SALA DEL TERRITORIO - Dal fuoco del vulcano alla miniera. Al centro il vulcano in una eruzione, generatrice di vita quotidiana, di oggetti d'uso comune che invadono lo spazio della sala. Sulla mappa a terra si attivano proiezioni laterali rappresentative dei temi scelti.



GLI UOMINI - Gli affetti e la memoria personale. La fatica, il pericolo, il disagio, ma anche la solidarietà, la lotta per i diritti. Il lavoro come tematica e gli uomini nella loro interpretazione al plurale, come comunità. All'apertura degli armadietti si entra nell'intimità delle cose personali che vi sono contenute.



IL POZZO GARIBALDI - Costruzione del 1938, è ormai diventato il simbolo del Museo Minerario di Abbadia San Salvatore.